



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 110

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL SINDACO DI BRUSCIANO

111<sup>a</sup> seduta: giovedì 25 marzo 2021

Presidenza del presidente MORRA  
indi dell'onorevole PAOLINI *f.f.*

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 3

## Audizione del sindaco di Brusciano, avvocato Giuseppe Campanile

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 3- PAOLINI (*LEGA*), deputato . 18, 19, 22 e *passim*GRASSO (*Misto-LeU*), senatore . . . . . 18, 19MIGLIORINO (*M5S*), deputato . . . . . 19, 24*MONTANILE*, sindaco di Brusciano . . . Pag. 3, 19,  
20 e *passim*


---

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto-Noi Con L'Italia-Usei-Rinascimento Adc: M-NCI-USEI-R-AC; Misto-Europeisti-Maie-Psi: M-EUR-MAIE-PSI; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: MISTO-L'A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: MISTO-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: MISTO-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING..*

*Interviene l'avvocato Giuseppe Montanile, sindaco di Brusciano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,20.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

#### **Audizione del sindaco di Brusciano**

PRESIDENTE. Do il benvenuto all'avvocato Giuseppe Montanile, sindaco di Brusciano. Ricordo che ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa, qualora lo stesso ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

Dopo l'intervento dell'audito potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati che intendono porre quesiti.

Do pertanto la parola al sindaco di Brusciano, avvocato Montanile, ringraziandolo per la sua presenza.

*MONTANILE.* Desidero ringraziare il Presidente e tutti i deputati e i senatori presenti, che mi offrono la possibilità di riferire in quest'aula le vicende accadute in un paese che ha una dimensione modesta. Quello di Brusciano è un paese particolare. Sono stato eletto sindaco il 3 luglio 2018, a seguito di un impegno sul territorio storico e decennale, vivendo sempre la politica come servizio, a tutela del territorio. Ciò è accaduto dopo i disastri amministrativi degli ultimi dieci anni e dopo che il Consiglio comunale, nel 2004, è stato sciolto per infiltrazione camorristica. Sono preoccupato e a tratti anche indignato quando mi dicono che sono andato dal Prefetto oggi. Ho conosciuto il Palazzo del governo della Prefettura di Napoli nel 2004 quando riferii all'allora prefetto, dottor Pansa, quello che stava accadendo nel mio paese, frutto di una mala gestione. Tutto poteva essere compravenduto e tutto era gestito male, a discapito delle infrastrutture del paese, che man mano finivano in una situazione

di degrado, con la realizzazione di opere inutili, che erano funzionali al mero appaltare.

È una vicenda singolare quella dello scioglimento, il cui decreto veniva impugnato e annullato esclusivamente per motivi formali, ma senza alcuna interferenza sulle motivazioni che lo avevano determinato. In particolare si stava realizzando un parcheggio sotterraneo e ricordo che, insieme a persone del movimento locale e della sinistra locale, avversammo quest'opera, perché era in violazione dello strumento urbanistico e le vie di accesso e di fuga coincidevano con le vie di accesso e di fuga di una scuola. Si trattava quindi di un'opera che, a monte, si sapeva essere illegittima e mai collaudata, ma nonostante tutto ciò venne realizzata. Questo parcheggio sotterraneo, sottostante ad una piazza, è ancora chiuso, dopo che, all'epoca, sono stati sprecati 2 milioni di euro.

Il nostro è un paese che si è sviluppato sempre «al di sotto»: a Brusciano, infatti, non abbiamo visto il mondo di mezzo, ma il mondo di sotto. Abbiamo visto impianti sportivi che funzionavano, ma che dovevano essere distrutti, perché così sarebbero stati ceduti a poco prezzo a società di gestione. Cito la vicenda della palestra, dell'auditorium comunale e dei campetti da tennis. Brusciano all'epoca aveva a disposizione chilometri quadrati di terreno, migliaia di metri quadrati di capannoni, ma un campo da tennis funzionante, con annesso campo polivalente, è stato destinato a ricovero degli autocompattatori.

Chi ha reso possibile questo disastro, a mio avviso, non doveva più rappresentare degnamente lo Stato, l'autorità di Governo e il paese, ovvero quel paese perbene e quella politica perbene di cui ho parlato. Occorre fare attenzione. Avevo di fronte un antagonista particolare, che non conosceva il territorio e non era stato mai presente durante gli approfondimenti e questi veri e propri scontri con l'attività amministrativa, che era così orientata. Quindi si faceva il piano produttivo e si insediava, poi però si cambiava l'acronimo e tutto diventava piano d'investimento immobiliare. Dunque si considerava corretto assegnare il lotto a chi non avrebbe mai dovuto costruire l'impianto produttivo, così quel lotto si sarebbe successivamente potuto compravendere e si sarebbe potuta avviare un'altra trattativa. Tutto si trattava. I concorsi venivano fatti e gestiti in modo particolare. Alla fine chiederò che alcune mie dichiarazioni vengano secrete, perché attengono alla sicurezza, alla viabilità, ai controlli, agli appalti e al contenzioso e farò un'analisi brevissima su quello che è successo durante le elezioni. Questo anche perché alcuni aspetti e alcune problematiche sono già oggetto di approfondimento. Sono stato convocato anche dalla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Napoli e ho sporto diverse denunce.

Si tratta quindi di una situazione particolare. La cittadinanza voleva rivivere una primavera, riappropriarsi del territorio e avere un'amministrazione e un sindaco presente, che avesse il coraggio di metterci la faccia. Io ci ho messo la faccia, la responsabilità e la costante presenza, per sottrarre a tutto ciò il nostro paese, che era diventato più pericoloso di una terra di nessuno, perché era terreno di forti scontri camorristici. Ciò è accaduto per

questo atteggiamento e per questa impostazione metodologica sbagliata. Io ho agito, presso il mio ufficio e nel paese, in coerenza con quanto ho detto in campagna elettorale. Fino a quel momento si pensava invece che quello che si diceva in campagna elettorale, venisse abbandonato dal giorno dopo, perché si sottovalutava la correttezza e la volontà di crederci da parte di chi ha coraggio e determinazione.

Già nella fase delle elezioni, cercai infatti di prendere le misure. Incontravo solo associazioni e, quando andavo da loro, le sale erano piene di persone, che dicevano: «Peppe è diverso dall'altro candidato che è venuto ad incontrarci». Quindi, man mano, la coalizione di liste civiche che mi sosteneva diventava più ampia e, anche per fissare subito dei valori, feci l'atto costitutivo di una coalizione politica, perché ci tenevo che fossero stabiliti dei valori, ai quali avremmo dovuto poi attenerci. L'obiettivo era di sollevare Brusciano dalla mediocrità e di inserire nei percorsi amministrativi persone che avessero l'ambizione di rappresentare quella capacità, quell'energia e quelle risorse sulle quali investire per realizzare percorsi di cambiamento.

Così feci, poi ebbi un incontro con il candidato all'epoca antagonista – allora era già candidato – ma lasciai quell'incontro dopo pochi minuti. Ritengo importante fare precisazioni su questo incontro o su parte di esso, anche per quello che è successo dopo. Mi trovai infatti di fronte a questo signore, persona perbene, che aveva avuto un percorso di vita particolare, essendo magistrato ed *ex* presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli. Presi posto nella sua abitazione e quando questa persona mi disse che aveva deciso di candidarsi a sindaco, la mia domanda fu davvero spontanea e immediata: «Con chi?» La risposta era indicativa di un diverso approccio metodologico, perché io in testa avevo altro. Egli mi rispose, infatti: «Con chiunque mi sostenga». Gli dissi allora che la politica per me non era dialogare con chiunque, perché per me la politica era per tutti, ma non da tutti, perché non tutte le interlocuzioni possono assurgere ai livelli istituzionali e ai livelli politici di chi vuole amministrare. Quindi mi alzai e me ne andai, convinto di pigiare l'acceleratore e di vincere quell'elezione.

Avevo quindi tutti contro: il sindaco in carica, due *ex* sindaci e lui, che aveva un fratello, oggi deceduto, che era stato assessore proprio quando si dissipava il patrimonio immobiliare, non si chiedevano i canoni di locazione e una zona del paese veniva svuotata degli *standard* urbanistici e quindi consegnata al degrado e alla delinquenza, che da lì poi invase tutto il paese. Non c'erano infrastrutture, l'isola PIP non era stata realizzata, completata, e c'erano quindi mancanza di lavoro, degrado urbano e delinquenza.

Quanto alla procura di Nola, sono un avvocato penalista e in proposito devo fare un chiarimento. Non ho mai pensato di interloquire con i miei assistiti, di parlare con loro di politica, perché per me la politica è altra cosa rispetto ai processi, tant'è che avevo clienti importanti, i cui familiari sono stati candidati contro di me e ciò per me ha rappresentato semplicemente un vanto e un motivo di onore, perché per tradizione fami-

liare, politica e professionale voglio rappresentare altro, anche quando esercito la mia professione.

Quindi la cittadinanza era entusiasta e da subito segnalai ai Carabinieri che in parte del paese era in atto quello stesso fenomeno che diverse volte aveva determinato o condizionato la vittoria delle elezioni. Accadde anche nel 2001, quando ero antagonista del sindaco nella consiliatura in cui poi fu decretato lo scioglimento, per via di diverse condanne per corruzione. Tutto infatti si compravendeva, anche i permessi di costruire. Ci furono quindi condanne per corruzione a quattro anni, ma purtroppo il reato è stato dichiarato estinto nel giudizio di appello. Il fatto storico è lì.

Allora, che faccio? Era tutto bloccato, in un paese che vedeva l'ex vice sindaco, candidato con il mio antagonista, imputato per associazione a delinquere, perché avevano compravenduto 500 cittadinanze false ai brasiliani. Quindi, in questa zona si determinava e si condizionava la vittoria delle elezioni, invertendo il *trend* di quello che accadeva nel paese. Un ex viceprefetto, la dottoressa Mariagrazia Cerciello, con la quale ancora oggi ho un'interlocuzione e un confronto bellissimo, nel 2001 perse le elezioni per pochi voti, perché proprio lì ci fu un'inversione del *trend* e quindi dell'espressione del voto. Ero attento, perché conosco la politica della nostra zona da decenni: non sono mai stato un consigliere comunale, ma ho profuso sempre il mio impegno, spinto da una forte passione politica.

Ho subito voluto portare il mio paese alla Marcia della pace, durante la quale incontrai il presidente Grasso. Quest'anno ho voluto portare, per la prima volta, il nostro gonfalone a Bologna, il 2 agosto, con i miei mezzi e a mie spese. Per me era un segnale importante, così come il riconoscimento della cittadinanza onoraria a Patrick Zaki. Dunque ho favorito la socialità, la riappropriazione degli spazi e la corretta gestione degli appalti pubblici, un altro argomento di cui parlerò dopo, chiedendo la secretazione di quella parte del mio intervento. Quindi ci sono state subito le prime minacce: facevo comizi in modo indifferenziato, ma non potevo farli, perché non era gradita la mia presenza in quel quartiere. Due consiglieri comunali, in quel quartiere... Sull'analisi elettorale successivamente farò un approfondimento secretato. Quindi, man mano, sin dalla campagna elettorale, le minacce diventavano più pericolose. Una sera mi trovavo al comitato elettorale: mi ero recato in caserma e il comandante della locale stazione dei Carabinieri era impegnato nei seggi. Quella sera avevo avuto notizia del fatto che era in corso un mercato del voto. Penso che le battaglie possano anche essere perse, ma non si può mai gettare la spugna facilmente. Quindi mi recai personalmente, accompagnato da un amico funzionario di polizia, di cui sono amico fraterno sin dall'infanzia. Egli mi disse che non mi avrebbe lasciato andare da solo. Mi recai in quella zona e subito vidi passare un'auto civetta dei Carabinieri, che per me fu come un miraggio. Fermi gli ufficiali: ricordo benissimo che in quell'auto c'erano due ufficiali, il capitano Geloni e il tenente Mercurio e il maresciallo Perrone. Dissi loro: «Scusate, ma è mai possibile che mi riferiscono che c'è in atto una compravendita del voto?» Dalle risposte dei militari ebbi la sensazione che sapessero già tutto, perché mi dissero:

«Ci faccia lavorare». Per me era però inutile farli lavorare e poi perdere l'elezione, cosicché anche nel 2018 accadesse quello che era successo nelle precedenti tornate elettorali. Quindi dissi: «Non è così: voi dovete intervenire». E, mentre parlavo con i Carabinieri, passò una moto di grossa cilindrata, modello enduro, con a bordo due soggetti. Uno di questi è stato poi arrestato di recente, a seguito di una mia dichiarazione resa ai Carabinieri, convocato come persona informata sui fatti. Erano tali Mario Solina e Giovanni Russo, che gridavano ad alta voce, accelerando con la moto, senza casco. In quell'epoca il paese era consegnato alle stese, alle bombe e agli spari, come scrivevano la procura di Nola e la dottoressa Gip in un'ordinanza, sin dal marzo 2016. I cittadini erano esasperati, i presidi reclamavano la presenza del sindaco, perché le scuole si stavano svuotando. Si sparava a qualsiasi ora del giorno, in qualsiasi località del paese e anche nelle vicinanze delle scuole e c'erano i primi feriti estranei ai fatti.

Quindi queste persone dissero: «Peppe Montanile, tu il sindaco non lo fai», ad alta voce, con fare minaccioso. Lo dissero in dialetto napoletano: «*Peppinie', tu o' sinnaco nun o faje*». Dissi ai Carabinieri che quella era un'espressione brutta, proveniente da due soggetti riconducibili ad una piazza di spaccio, che probabilmente erano indagati per reati gravissimi. Non escludo indagini a loro carico ai sensi degli articoli 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e 416-*bis* del codice penale. I Carabinieri si allontanarono, decidemmo di prendere la macchina per andare via e in quel momento mio cugino venne brutalmente aggredito alle spalle, con uno schiaffo fortissimo, da un soggetto che poi fu da noi rincorso e costretto alla fuga. I Carabinieri tornarono e mi invitarono ad andare a denunciare. Sono un avvocato, ma quella per me fu una cosa brutta, perché a mio avviso avevano testimoniato una cosa gravissima, fatta in danno di chi era stato già eletto, visto che ero al ballottaggio ed ero consigliere comunale. Quindi invitai i Carabinieri a fare l'azione d'ufficio e dopo qualche mese sarei andato a verificare dove era finita questa relazione di servizio.

Lasciammo dunque i luoghi e continuai a piantonare il territorio, a parlare con i cittadini e ad avere solidarietà, sin da quella fase, dalle persone, che mi dicevano: «Solo lei ci può far entrare ed uscire dalle nostre abitazione in condizioni di sicurezza». Era appena scaduto un termine importante, in quella situazione di tensione nel paese. Subito chiesi l'incontro con il prefetto, dottoressa Pagano, persona eccezionale e di grande disponibilità. Riferii al prefetto che avevamo bisogno di mettere un sistema di videosorveglianza, che in quell'area era mancante. Perché andai ad alzare la testa? Per la vergogna di aver visto degli involucri vuoti, con la sola scatola esterna: non era così che si lanciava la guerra a quell'associazione a delinquere. Mi riferivano che in altri posti del paese, addirittura, nella fase di montaggio dei pochi dispositivi che avevamo, qualcuno aveva consigliato di ben vedere l'inquadramento delle telecamere e quindi di puntare sulla strada, piuttosto che su altro. Quindi dissi che le telecamere le avremmo dovute mettere subito e il prefetto si mostrò sorpreso, dicendo

che il bando era scaduto a giugno. Si sparava da due anni e tre mesi e a giugno 2018 il Comune di Brusciano non aveva presentato la richiesta di finanziamento. Le richieste di finanziamento dal Comune di Brusciano non arrivavano: non arrivavano sulla buona scuola e non arrivavano alla Regione Campania.

Questa era la situazione e subito, dopo due giorni, non ancora proclamato, iniziai ad andare a lavorare al Comune e a dire no alla camorra, no a chi delinque, no a chi costringe questo territorio a svuotarsi e ad impoverirsi e gli imprenditori e i bambini a scappare. Organizzai subito una due giorni di forte impatto, con l'allora sottosegretario Gennaro Migliore, con l'onorevole Franco Roberti, con sindaci della zona, con l'associazione Libera ed aprii l'aula consiliare del Comune alle associazioni, ai nonni, ai bambini. Da quando sono stato eletto, non c'è stata nessuna presenza sospetta al Comune e questo infastidiva, fin dall'inizio, perché avevano perso un riferimento e un interlocutore, che probabilmente sarebbe potuto anche essere lo strumento di condizionamento dell'azione amministrativa.

Proseguivamo diritti e a testa alta e ho ricevuto un richiamo da chi poi avrebbe deciso di farmi cadere, perché voleva avere la libertà di agire all'ultimo momento utile. C'erano 5 milioni di euro di investimenti che avevo sbloccato, 2 milioni di euro di lavori appaltati e i primi lavori ad essere consegnati con residui di gara. Di solito si facevano delle varianti, si faceva altro e il pagato era sempre maggiore del realizzato. Di solito i lavori non venivano rendicontati e collaudati, ma venivano comunque pagati regolarmente.

Mi sono trovato da subito con le diffide del prefetto, il dottor Schiardi, del commissario di Governo, che si chiedeva che credibilità avesse il sindaco di Brusciano, visto che dal 2002 al 2018 non sono stati rendicontati milioni di euro di lavori. Restai mortificato da quell'affermazione, perché dissi: «Eccellentissimo, non posso pagare le colpe di chi mi ha preceduto. Mi dia la possibilità e conferirò subito un incarico. Tra l'altro, mentre facevo sala d'attesa, ho incrociato un ingegnere che non conosco nemmeno, ma che è molto esperto: se dopo è ancora fuori, gli chiedo il numero di telefono e vediamo, con il segretario generale, come possiamo fare per affidare questo adempimento a chi è all'altezza di espletare il compito e mi garantisce anche una estraneità territoriale, di complicità e di contatti, in modo tale che le rendicontazioni che si devono fare, rendicontazioni siano». Là si scoprì il mondo. Così ho fatto; il prefetto doveva chiedere al Comune diversi milioni di euro e mi ha autorizzato a spenderne 950, perché l'impegno assunto è stato da me onorato secondo questi criteri. Abbiamo fatto chiarezza, ma abbiamo scoperto anche che c'erano lavori inesistenti e finanziamenti pubblici da utilizzare senza nemmeno la giusta quantificazione, però si appaltava la piscina comunale a una società privata per trenta anni. Si faceva questo, interferendo sul diritto al gioco, alla cultura e allo sport della cittadinanza.

Quanto alle due giornate di cui vi parlavo, la seconda giornata, di sabato mattina, sfilai per il paese insieme ai Carabinieri, ai presidi e ai bambini, con un fiume di persone, e arrivai sui luoghi particolari della zona

219, un rione di edilizia popolare. Sono dunque arrivato al centro del paese, gridando che pure io avevo un'associazione. La mia associazione, però, era a «beninquere» e i miei associati erano i presidi, le persone perbene e chi voleva fare politica rivendicandolo e coniugando questo termine a condotte compatibili con la politica stessa. Avevamo avuto un problema di inquadramento. A Brusciano tutto era politica, soprattutto la clientela e il dispendio di denaro pubblico. Iniziai allora ad aprire alle forze politiche, al PD che si candidava contro di me, e a parlare con i cittadini, dicendo che insieme saremmo stati più forti e che la nostra associazione a «beninquere» avrebbe vinto su quelle a delinquere.

Così abbiamo fatto e da subito ho iniziato ad invertire anche un altro rapporto perché, durante la mia amministrazione, il mio studio professionale si è letteralmente svuotato. Di solito capita il contrario, chi amministra riempie lo studio, mentre io l'ho svuotato. Un'altra critica che mi hanno rivolto è quella di lavorare al Comune giorno e notte, sabato e domenica compresi, perché la macchina era rallentata e rilassata e quindi andava spronata e occorreva stare subito lì, pronti e sul pezzo.

A Brusciano abbiamo un evento particolare, che celebriamo ormai da circa centoquarantacinque anni, ovvero la «Festa dei gigli», che coinvolge migliaia di persone, anche del circondario, per cui si spendono, tra risorse pubbliche e private, tra i 300.000 e i 400.000 euro circa all'anno. Essa era però diventata un luogo di scorribande e le nostre tradizioni e la nostra cultura venivano ormai messe da parte. Feci quindi un regolamento, da redattore, nel 2015, e quel regolamento è stato una stella polare. Si è trattato di un miracolo amministrativo, perché in trenta giorni riuscii ad organizzare la festa partendo da zero fondi, ad appaltare tutto con procedure regolari e, soprattutto, in trenta giorni – recuperando non so dove i secondi e i centesimi di secondo – ad installare per la prima volta i parcometri, facendo subito la lotta ai parcheggiatori abusivi. L'ho fatto dopo soli trenta giorni, lo ribadisco. Iniziai subito a stabilire regole certe e ad applicarle al commercio, anche per gli ambulanti a postazione fissa, tant'è che in due anni triplicammo gli importi precedenti. Ho fatto luce, chiedendo più ordine e più controlli. Il paese è pulito, nonostante l'emergenza rifiuti. Ebbene, il mercoledì, dopo un incontro con il comandante della stazione dei Carabinieri e il comandante dei vigili, quest'ultimo ebbe un malore e andò in malattia. Successivamente approfondiremo anche questi aspetti.

Quindi gridavo che la mia associazione a «beninquere» avrebbe vinto. Adesso, per il momento, ho la solidarietà di migliaia di persone, di deputati, di senatori, della società civile e delle associazioni e la cosa è ancora più bella, perché ho visto che su questi temi, tra chi assolve la funzione correttamente, non ci sono colori politici. A prescindere dai colori politici, ho incontrato e mi è stata comunicata la vicinanza, di cui sono contento, di tanti esponenti, dal senatore Urraro, che saluto, a Genaro Migliore, ad Alessandro Ruotolo. Si tratta quindi di persone e amici che conosco da anni e che, alla fine, hanno deciso, in queste esperienze, di far incrociare le loro storie e il loro giudizio obiettivo su questo dato politico e su questa vicenda amministrativa.

Per adesso hanno vinto loro, ma non mi sono fermato mai e le minacce sono diventate sempre più pericolose. Sono stato colpito da una sassaiola nel febbraio 2019 e ho indetto subito un Consiglio comunale straordinario sui luoghi, avendo alle spalle la piazza di spaccio, di fronte ad altri soggetti. Lì ho percepito una cosa strana, ovvero quella fittizia presenza e quella fittizia vicinanza, che ho visto anche in quest'ultimo periodo da parte di chi cercava di sminuire il fenomeno e di derubricare il tutto ad atti di violenza o a episodi di spaccio. Dunque, in questo Consiglio comunale straordinario, gridai, indossando la mia fascia in pubblico, alla presenza di un pubblico indifferenziato, che dobbiamo avere il coraggio di dire di no non solo agli atti di violenza in genere, ma ad un fenomeno più grave, che ci sta distruggendo e che si chiama camorra. Dobbiamo dire di no alle estorsioni e dobbiamo avere il coraggio di dire che il consenso e la dignità delle persone non possono essere comprati, quindi dobbiamo dire di no al voto di scambio. Lo dico apertamente, anche perché c'è una registrazione. Quando andai a precisare questo, nell'intervento conclusivo, ci fu qualche consigliere comunale che si è alzato e ha lasciato i lavori. Forse aveva altro da fare, ma ha lasciato i lavori consiliari mentre il sindaco, autorità di governo locale e ufficiale di pubblica sicurezza – a Brusciano non abbiamo il commissariato – diceva no alla camorra. Per me era importante che nel Consiglio comunale si facesse una scelta di campo netta.

Ho rinunciato a degli incarichi difensivi e ho scritto, dopo pochi mesi, alla DDA di Napoli, alla dottoressa Esposito, una lettera. In quella lettera c'è scritto perché rinunciavo all'incarico. In quella lettera, del 23 aprile 2019, che ho davanti agli occhi, c'è scritto che il sindaco, una volta eletto, al di là del fatto che ha sempre esercitato il mandato difensivo con obiettività, onorabilità e massima deontologia, è chiamato a fare altro. Il sindaco è infatti chiamato ad occuparsi dell'economia, dello sviluppo e quindi a debellare chi offende il tessuto sociale ed economico. Quindi ho scritto apertamente che dovevo rinunciare agli incarichi per manifesta incompatibilità.

C'è poi una polemica che infastidisce e che è però indicativa di come si gioca, nel tentativo di perseguire obiettivi ed ambizioni politiche personali, perché quando un sindaco amministra così, è evidente che può diventare un pericolo, perché per qualche anno qualcuno non può realizzare più le proprie ambizioni. Mi è stato chiesto infatti perché non mi sono costituito parte civile in un processo. È molto semplice: ho spiegato a costoro che il Comune si costituisce quando è persona offesa o quando vi è un danno serio rilevante. Si trattava di un processo non per associazione a delinquere, riconducibile ad episodi oggetto di indagini importanti. Ho fatto questa considerazione, perché era un venditore... Nessuno deve essere estorto, per carità, ma a Brusciano c'era un clima particolare di scontro, come scrive la dottoressa Paola Borrelli nell'ordinanza, e quindi il Comune non si costituisce in giudizio se vi è uno scontro in atto. Il Comune si costituisce in giudizio per combattere e denuncia chiunque partecipa allo scontro. Quindi ho chiarito il perché, però le videocamere sono state

messe in quell'area, sono state pure spostate e io sono intervenuto con un video, dicendo che chi sposta le telecamere sposta lo Stato e che a spostarsi non deve essere lo Stato, ma i delinquenti.

Ho fatto poi una cosa importante – e anche in questo caso qualche consigliere comunale mi ha lasciato basito – quando attraverso i buoni spesa abbiamo distribuito circa 315.000 euro, spendendo 30 euro di materiale di consumo, tutto all'interno. Abbiamo distribuito i buoni spesa a chi ne aveva diritto, in unica soluzione, i giorni del sabato santo e il 22 dicembre. Ebbene, con coraggio ho scritto, nell'avviso pubblico il cui contenuto è stato apprezzato dal prefetto, che i buoni spesa non andavano consegnati a chi è imputato ai sensi dell'articolo 416-bis, per usura, per estorsione o ai sensi dell'articolo 74. Avevo infatti intensificato i controlli, verificando che le attività illecite non erano state chiuse nemmeno durante il *lockdown* e, soprattutto, si erano incrementate piuttosto che ridimensionate. Ciò, salvo casi particolari, da accertare con i servizi sociali. Così abbiamo fatto ed è stato un altro attacco e un altro modo per dire: «Non avete interlocuzioni e non avete benefici». Dobbiamo vedere bene a chi destinare la misura straordinaria per gli alimenti: chi per spostarsi ha a disposizione un SUV o una moto di grossa cilindrata aveva altro di cui nutrirsi e io dovevo pensare a chi stava chiuso in casa e non aveva il necessario per soddisfare le esigenze dei propri bambini. A questo, dunque, abbiamo pensato.

Quindi abbiamo installato le telecamere, abbiamo intensificato i controlli e fatto denunce. Per la prima volta in quella zona hanno visto i vigili urbani e il loro comandante. A marzo 2020 il comandante stesso mi ha riferito che era andato lì poche volte, quasi mai. Io ho portato lì il comandante, insieme ai Carabinieri. Sono seguite denunce, persone invitate ad andare a casa o a indossare i dispositivi di sicurezza. Sono quindi seguite le prime minacce, secondo cui dovevo morire come un topo, facendo la fine di un topo. Da un anno e mezzo questa parola l'ho sentita diverse volte, da parte di chi a me dice che devo morire e, contestualmente, dice che è pronto, che mi sostiene e applaude qualche altro consigliere comunale, anche tra chi mi ha sfiduciato. Quindi il mondo si divideva tra chi doveva mantenere lo stesso approccio amministrativo e doveva prendere gratificazioni e applausi da questi soggetti, e chi li avversava. È singolare che un consigliere comunale, imputato per associazione a delinquere, mi abbia scritto: «Caro signor sindaco, lei deve smentire, deve dire che quando ha deciso di non dare i buoni spesa a chi è imputato di questi delitti, io non c'ero». Ho risposto con solerzia, facendo un video e dicendo: «Lei mi ha chiesto di rispondere e mi toglie l'imbarazzo. Le rispondo subito, immediatamente, perché evidentemente lei ha chiesto di rappresentare soggetti diversi da me». Quindi ho precisato che non avevo paura di dire questo, perché penso che il sindaco deve essere libero e non deve avere né padroni, né padrini. Nel nostro territorio, purtroppo, persone che tentano di fare da padroni e da padrini ce ne sono tante e la casa municipale li ha conosciuti uno per uno.

La casa municipale era cadente e distrutta: in un anno la facciata è nuova e il cantiere è aperto. Avevo un'interdizione per il piano rialzato e, a costo zero, i lavori sono stati completati. Nel 2010 i soldi per il cimitero, nel 2008 i loculi non erano realizzati e nel 2016 c'erano progetti in sovrapposizione, i forni crematori rinviati *sine die* e le ditte che chiedevano i risarcimenti. Il contenzioso era trascurato: sono stato contento e saluto il commissario prefettizio, che è a Brusciano. Praticamente avevo proceduralizzato il conferimento degli incarichi, triplicando gli incarichi e dimezzando i costi: questo obiettivo è stato raggiunto. Ho evitato il dissesto per due o tre volte, perché ai soldi da restituire, che poi vengono reimpiegati, si aggiungeva una vicenda assurda di una causa persa dal Comune per 1.700.000 euro. Arrivo in Comune con il giudizio di ottemperanza in corso, quindi nella fase esecutiva e riesco a trovare il sistema per aprire la trattativa, dicendo: vado in dissesto e ci vediamo fra dieci anni. Ho chiuso così a 800.000 euro, con un risparmio di 900.000 euro. Questa vicenda è particolare, perché il credito era stato acquistato da una società Srl, per 100.000-150.000 euro, su 1.150.000 euro di sorte e il Comune decideva di non costituirsi nel giudizio e di difendersi nel secondo, come scrive il TAR Campania, con una comparsa di mero stile, benché l'oggetto di quella convenzione non fosse stato mai realizzato e si era litigato per quattro o cinque anni. Queste sono persone vicine ai consiglieri che mi hanno sfiduciato, perché mi dicevano che non dovevo parlare male del passato. Arrivavano però e si scoprivano i guai del passato. L'avevo detto in campagna elettorale che il paese doveva essere sollevato dalle mediocrità e dal degrado e quindi stavo facendo quello che di solito fa una persona perbene, agendo in coerenza con quanto detto in campagna elettorale. Quindi ho fatto la trattativa, ho pagato e ottenuto una dilazione, ma nel 2020 ho dovuto realizzare tre strade in meno per pagare la prima rata di 250.000 euro. Così viaggiava il Comune.

Poi sono arrivato ad avere la comunicazione, perché il 16 gennaio a Brusciano è successa una cosa gravissima. Delle persone, sempre riconducibili a questi ambienti, speronavano un ventunenne, lo prelevavano da un supermercato in cui si era rifugiato, lo trascinarono con schiaffi e pugni in un sottoscala dove veniva legato e massacrato, fino a rendere necessario l'intervento presso il reparto maxillofaciale dell'ospedale Cardarelli. Come sindaco ho sentito il dovere di veder chiaro su questa vicenda. Mi sono presentato a casa di questo ragazzo e non si era trattato di uno scontro, perché altro è prelevare un soggetto, torturarlo e legarlo. In un incontro durato ore, appresi il fatto, prelevai lo *scotch* ancora con le tracce ematiche e cercai di convincere questo ragazzo a denunciare. Egli diceva di avere paura, era tossicodipendente, però lavoratore e riusciva ancora a compensarsi, ed era proveniente da una famiglia e da un contesto normale. Così fissai l'appuntamento presso la struttura pubblica per fargli iniziare il percorso terapeutico. Avvertii immediatamente i Carabinieri, perché non potevo tenere per me questo brutale racconto. Essi utilizzarono le videocamere che avevo fatto mettere all'ingresso della piazza, per trovare la prova. Così venni convocato come persona informata dei fatti il 1° feb-

braio e, dopo dieci giorni, arrestarono queste persone. Dunque c'era quello che mi era stato detto il 23 giugno, quello che mi era stato riferito sull'aggressione del febbraio 2019. Attenzione, RAI3 di Napoli detiene un audio, che ho anche pubblicato, in cui, mentre ero in un bar, questi soggetti entrano, spostano la videocamera e dicono: «Non siamo stati noi a lanciare le pietre, perché se fossimo stati noi, non avremmo lanciato le pietre». Era quindi evidente il livello di minaccia e di conflitto che era in corso. Poi a marzo e a febbraio mi dissero la stessa cosa, fino al punto che venni notiziato dal capitano dei Carabinieri del fatto che era stata disposta a mio favore una misura di protezione personale.

Dopo due giorni, il 4 marzo, arrivai in prefettura per interloquire cordialmente con il prefetto Valentini. C'ero già andato ad aprile, era appena arrivato a Napoli, perché ad aprile questi soggetti vennero a reagire, in reazione ai controlli, e a minacciare, nel comando di polizia municipale, il comandante della polizia municipale e i vigili presenti, dicendo: «Se mi fermi, ti *schiatto* la testa: hai fermato il mio compagno, ma se mi fermi...». Questo perché si erano probabilmente organizzati anche per fare le consegne delle sostanze stupefacenti a domicilio. Noi sbarravamo la strada e da qui le minacce al comando. Si tratta di un episodio verificatosi tre volte nella stessa giornata. La prima volta convinsi il comandante a denunciare immediatamente e restai in municipio – era il 4 aprile, un sabato – per dare il mio supporto, se necessario.

All'ora di pranzo chiamai in Prefettura per dire che stavano minacciando un'altra volta. Di pomeriggio non ce la feci a sentir gridare questo delinquente, che mi aveva già minacciato l'anno precedente, in un altro episodio. Egli si fermò a bordo di un SUV: seguiva la macchina di mia moglie e dietro c'erano i miei tre bambini. Con una mano distesa sul sedile (era l'epoca in cui si sparava e non escludo fosse armato) disse: «Tu che *tieni* da vedere? Tu non ci devi guardare sempre». Io dissi: «Vattene; ti sei fermato tu!» Partì ad alta velocità e con un testa-coda tornò, si fermò. Ebbi paura che mi sparasse e feci un movimento sbagliato, istintivo, con il quale esposi i miei bambini al pericolo: se avesse fatto fuoco li avrebbe colpiti, mettendomi io, involontariamente, nella traiettoria tra la pistola e i bambini. Non riesco a perdonarmi questo gesto istintivo che ho fatto. Andai subito dai Carabinieri (tra l'altro per un piccolo periodo della mia vita ho fatto il carabiniere). Sbagliai macchina, ma arrivò con una velocità talmente forte, che mi riparai vicino alla prima protezione che potevo avere davanti e fu proprio la macchina di mia moglie. In un sabato normale, verso le 20,30 o le 21, che potevo dedicare alla famiglia, i miei figli erano nella sala d'attesa dei Carabinieri, mentre sporgevo denuncia.

Cosa è successo poi? Nemmeno quando si è diffusa la notizia per il paese, abbiamo avuto una tregua. La tregua non l'hanno avuta coloro che mi criticano da sempre, né coloro che mi minacciano da sempre. Quindi, sono andato dal prefetto, sono arrivato al Comune per fare la conferenza dei servizi per il bilancio, poi sono andato dai Carabinieri, sono andato a casa a lavorare con gli assessori e a mezzanotte ho ricevuto la telefonata, in cui mi si diceva che si erano dimessi 14 consiglieri comunali.

L'8 marzo, dopo la protezione, c'è un video che è diventato ormai virale, bruttissimo, perché questi soggetti tentano di passare alla seconda fase. Già tre o quattro mesi prima qualcuno mi riferiva: «Fai attenzione, che oltre alle minacce, questi li abbiamo sentiti dire al bar che si devono inventare qualcosa, perché se ti uccidono passano un guaio, se ti picchiano perdono tempo e, quindi, non si esclude che tentino di inventarsi una storiella». Dunque, mentre loro pensavano a prendere l'appuntamento con il notaio, io stavo con i vigili urbani. Il mio ex comandante dei vigili era a riposo, si è ammalato riposando, perché alle 10,30 del mattino (faremo dopo una parentesi su questo tema) ha avuto un malore e ha presentato un altro certificato medico.

Feci i controlli in strada. In quell'occasione ebbi modo di valutare un tessuto sociale particolare, con consiglieri comunali che venivano colti in flagranza di violazione delle norme contro il Covid e del codice della strada. Questo personaggio, che poi mi fece il video dell'8 marzo, riconducibile ad ambienti sempre di questa zona e da me denunciati, che mi avevano minacciato, mi disse che non voleva mettersi la mascherina e iniziò a dire: «Se vieni in quella zona, ti prendiamo con le mazze». Gli risposi: «Se devi cacciare le mazze, procedi pure». I vigili nel frattempo iniziarono a sanzionarlo e poi ribadì a questo soggetto che ero una persona seria e che non si doveva rivolgere così, perché ero tutt'altra specie di soggetto, rispetto a chi in campagna elettorale, probabilmente, aveva conquistato e carpito il suo consenso, con altri mezzi o mezzucci. Così se ne andò e l'8 marzo mi hanno fatto questo video. È un video di cui non mi preoccupo: semplicemente mi indigno per quelle cose. In tale video mi dicono che devo morire, perché ho intrapreso e imboccato una brutta strada, una strada senza uscita, perché non so contro chi mi sto scontrando e mi faranno vedere cosa mi succederà. Per la prima volta si fa l'allusione al fatto che io non sia moralmente integro e, per la prima volta, si inserisce la minaccia di condotte che sono più volgarmente delinquenziali e forse più pericolose di quella che può essere definita camorra. È un video in cui emerge, oltre alla capacità e alla propensione al crimine, un dato patologico: sono quindi ancora più pericolosi. Mi dicono, tra l'altro, che devo morire, perché nel parco hanno trovato dei ratti: una è la mamma e l'altra è la moglie.

Così dal mese di giugno 2018 arriviamo all'8 marzo 2021, con una *escalation* di queste condotte. Quindi, da una parte proseguivo con l'azione amministrativa, cambiando metodo e passo, dall'altra parte si incrementavano le minacce e si incrementava anche la crisi politica. Il commissario prefettizio ha fatto diverse cose importanti che per me rappresentano fonte di vanto. Ha, ad esempio, confermato il provvedimento ai sensi dell'articolo 110 del TUEL. Di solito tali provvedimenti si fanno anche per mettere il funzionario fidelizzato a capo di un ufficio importante e così si faceva al mio Comune. Abbiamo fatto invece una selezione per due assunzioni ai sensi dell'articolo 110: una archiviata per mancanza di titoli e l'altra assegnata a un ingegnere che appartiene ad altro territorio.

Questo provvedimento ai sensi dell'articolo 110 è stato confermato dal commissario prefettizio, così come è stato confermato dal commissario prefettizio il nucleo di valutazione, perché avevamo subito proceduralizzato e conferito incarichi a persone di competenza. Questa era la spinta che faceva la mia coalizione che, già in quella fase, perdeva qualche consigliere comunale, perché mi chiedevano di modificare il regolamento, per mettere nel nucleo di valutazione una persona che era diplomata e non laureata. Allora dicevo a queste persone che quello che stavamo facendo era l'abc. Non era nulla di rivoluzionario, ma a richiederlo era semplicemente il senso delle istituzioni, della legalità e del dovere. Ritenevo che un regolamento non potesse essere modificato *in peius*: se la legge prevede il requisito della laurea, non possiamo prevedere che basti il diploma. Il contrario sarebbe possibile, perché si tratterebbe di una norma più restrittiva, a tutela di una maggiore competenza. Così inizio a perdere qualche pezzo e inizio ad ascoltare frasi come: «Sì, ma a loro non interessa questo». Io non ho mai capito chi erano costoro e cosa interessasse loro.

Non poteva certamente interessarmi continuare a dissipare il patrimonio pubblico, a seminare povertà e ad avere questa crisi di socialità. Ho portato i bambini a giocare nelle piazze, perché la droga la si caccia dalle piazze con la repressione e favorendo la frequentazione e la socialità nelle piazze. Così, per la prima volta ho realizzato il progetto contro il bullismo e, sempre in questi stessi trenta giorni, abbiamo realizzato il progetto «Bambini in festa», che costa pochissimo al Comune, ma grazie al quale i bambini potevano avere un villaggio turistico sotto casa, perché poteva divertirsi sotto casa chi non aveva la possibilità di raggiungere i luoghi di vacanza. Quindi portavamo avanti la legalità, l'uguaglianza non sbandierata e la lotta alla criminalità non sbandierata: troppe persone hanno abusato e sbandierato questa lotta, ma nessuno l'aveva praticata e realizzata, contribuendo a costruire un sistema diverso di agire.

Cito un altro motivo di scontro politico. Dovevo assumere tre vigili urbani, ma non avevo la capacità assunzionale perché si vendeva tutto e si vendevano anche i tributi, che non venivano con scarsa propensione all'incasso. Quindi, avevo un rapporto di spesa che superava l'aliquota del 27 per cento, per arrivare quasi al 31 per cento. Ho sudato per conquistare una capacità assunzionale e ho fatto un regolamento che, oltre alla mobilità obbligatoria prevista dal decreto legislativo n. 165 del 2001, prevedesse la mobilità volontaria, la messa a disposizione e la disponibilità ad attingere a graduatorie di altre amministrazioni. Ciò mi avrebbe consentito di far indossare la divisa a chi poteva avere una diversa logica e un'extraterritorialità e mi avrebbe consentito l'assunzione più veloce e a zero costi per la pubblica amministrazione.

Non mi interessava raggiungere la campagna elettorale con le procedure concorsuali in corso, perché non dovevo promettere i posti di lavoro e la vittoria nei concorsi: non è così che si fa amministrazione. Anche qui è nata la polemica, ma è venuto un ulteriore risultato: dopo pochi giorni che il commissario prefettizio era a Brusciano, l'avviso di espletamento della procedura è stato pubblicato, perché aveva visto che il regolamento,

approvato in Giunta il 9 febbraio, era garantista e legittimo e consentiva di raggiungere l'obiettivo del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione.

Questi sono gli obiettivi e forse per questo c'è stata la sfiducia, per come ho voluto realizzare i lavori e per come ho gestito un anno di pandemia, in cui si era bloccato tutto. Ho fatto circa 1.100 o 1.200 ordinanze perché se il Ministero della salute dice che le persone vanno in quarantena con provvedimento dell'autorità sanitaria, allora una cosa è chi pensa che il sindaco sia solo il soggetto che vince le elezioni, un'altra cosa è svolgere le funzioni di autorità sanitaria che competono al sindaco. Penso, ad esempio, al tracciamento, ai dati locali, alle azioni di impulso alla Regione e alla *task force* regionale, con la proposta di realizzare i Covid hotel e al lavoro di pochi giorni, in sinergia con l'esercito e con l'ASL, per installare a costo zero un presidio per i tamponi in modalità *drive in* che consentisse di smaltire le file e di uscire dal mercato parallelo dei tamponi dei laboratori privati. Ci sono stati poi il sollecito alle unità speciali e l'adeguamento delle scuole, in sinergia con i dirigenti scolastici.

Mi dispiace perché la cittadinanza ha visto questo autoscioglimento del Consiglio comunale in una fase in cui è ancora presente la crisi pandemica. Praticamente da quella data, i cittadini... Penso al bollettino ufficiale, fondato non sui dati dell'ASL, ma sui dati che ricostruiamo noi a livello locale, mettendo diversi dati insieme e facendo operazioni di tracciamento. Sono contento, perché ho avuto sempre la possibilità di rispondere al telefono, di giorno, di notte e nel fine settimana, anche quando i cittadini trovavano il telefono del medico di base staccato, anche quando il 118 non rispondeva, perché c'era una sola unità operativa ed era impegnata su decine di Comuni.

Con la parrocchia abbiamo organizzato i pacchi alimentari: migliaia di pacchi distribuiti con una rete di solidarietà, con un fondo dedicato. Abbiamo fatto questo, ma purtroppo non è bastato, e forse proprio per questi motivi c'è stata la sfiducia. Mi avevano chiesto l'ennesimo azzeramento di Giunta. Ho detto ai consiglieri comunali, a chi fa il consigliere e vuole entrare in Giunta subito, che non si scherza nel firmare un decreto che attribuisce una delega ad un soggetto: questo soggetto deve essere almeno conosciuto e, dopo due anni e mezzo di amministrazione, deve essere almeno una risorsa pronta e immediatamente operativa. C'era dunque questa coerenza, questo pigiare, questo sfidare quotidianamente il «chi te lo fa fare?», questo «rompere», anche nel pronunciare il termine. Come dicevo prima al Presidente, abbiamo pagato lo scotto di chi la politica non la chiama «la politica» ma dice: «Io devo fare *a politica*». Perdonatemi l'uso di un'espressione in dialetto, che rende l'idea. La politica è un'altra cosa. Per me la politica era risanare i conti, il territorio, parlare ai non abbienti e poi combattere sacche di evasione. Dunque, io bonifico un'area, realizzo dei campetti di quartiere, ma il canone deve essere pagato, perché non devo farti la cortesia per non farti pagare, ma assicurare che tuo figlio possa fare teatro e fare sport come i miei bambini. Così sono stato apprezzato anche da una parte consistente dei cittadini in quella zona.

Concludo citando la questione dei rifiuti. L'altro ieri sono andato a denunciare ai Carabinieri un appalto, di cui parlerò dopo chiedendo la segretazione. Sulla questione dei rifiuti quando sono stato eletto, c'era un giudizio in corso, con atti che erano stati acquisiti dalla DDA di Napoli, nel 2017. Quanto alle isole ecologiche e alla discarica, i dipendenti non avevano gli spogliatoi in cui lavarsi, il paese era sporco e la spazzatrice non usciva. Prendo il capitolato, chiamo la ditta, e dico: «Scusatemi, ma questo dovete fare» e lo facciamo. Dopo un anno arriva una sentenza del Consiglio di Stato, che accoglie il ricorso e mi dice che devo integrare nel servizio la società ricorrente, perché aveva impugnato un provvedimento, con il quale si annullava un verbale di aggiudicazione provvisoria di gara, con atto monocratico. Quindi faccio un'altra *start up*, i controlli e una nuova gestione del servizio di raccolta differenziata, che mi consente di scovare centinaia e centinaia di famiglie che non erano iscritte al ruolo TARI e di aprire una parentesi sulle attività produttive. La prima volta che apro questa parentesi e faccio un controllo mi dicono, di sabato pomeriggio: «Perché hai fatto tutto questo casino?». Avevo chiamato l'Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania (ARPAC), i vigili, i Carabinieri, l'esercito e i reperibili per vedere chi scaricava schiuma in un lago. Dissi che avevo fatto questo casino, perché mi aveva chiamato un geologo. Ero al campo di calcetto con i miei bambini, ho lasciato i bambini a mia moglie e mi sono precipitato, perché così penso che sia giusto fare.

I controlli e la proceduralizzazione erano elementi di disturbo. Occorre fare le procedure concorsuali, affinché nella pubblica amministrazione si acceda mediante concorsi, come previsto dalla Costituzione. Non sta scritto nella costituzione brucianese che si accede mediante concorsi truccati o compravenduti. Non ho accettato questo inciso, che forse era stato scritto, ma da mani che preferisco non stringere.

Questo è quanto ho trovato e questo è quanto mi è successo.

Sono stato sottoposto ad una misura di protezione, che è stata disposta con queste modalità, prima che le minacce continuassero.

### **Presidenza del presidente *f.f.* PAOLINI**

(Segue MONTANILE) È vero: serve coraggio, sì. Sono però ambienti particolari, che fanno attività particolari e devo pensare anche a guardare di più alla mia sicurezza. Ho pensato tanto alla buona amministrazione, ho trascurato la professione e i rapporti familiari, ma continuo così, perché non mi arrendo facilmente e penso che sia giusto fare verità e chiarezza in ogni sede. Perciò vi ringrazio per la disponibilità, per la possibilità e per la pazienza che avete avuto nell'ascoltare un sindaco di un paese di 16.500 abitanti.

Chiedo ora la secretazione del mio intervento.

PRESIDENTE. Dispongo da questo momento la secretazione.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,20).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,38).*

PRESIDENTE. Credo che il suo intervento sia sufficiente come spunto di riflessione. Cedo quindi la parola ai commissari per eventuali domande.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, esprimo anzitutto la mia solidarietà al sindaco Montanile per quello che ha fatto e per quello che ha subito, sia a livello istituzionale come sindaco, sia a livello personale e familiare.

Vorrei che approfondisse un elemento. La videosorveglianza che è stata posta nella piazza di spaccio di droga ha portato a dei risultati, a indagini che hanno portato all'eliminazione dello spaccio? So benissimo che lo spaccio poi magari si sposta da un'altra parte ma, intanto, quel problema si è risolto oppure è stato qualcosa che è rimasto fine a sé stesso? La piazza di spaccio è nel Rione 219, per caso? Quello che era diventato un *videomarket* per ventiquattro ore?

Gli appalti di cui lei parla erano stati fatti evidentemente dalla precedente amministrazione. Vorrei che dalla sua esperienza la Commissione parlamentare potesse trarre dei suggerimenti per evitare le infiltrazioni negli enti locali e perché, considerate le tante esperienze di commissariamenti, abbiamo visto che esse non risolvono il problema di scioglimento di consigli comunali. A parte il consiglio comunale e i consiglieri che si sono dimessi e quindi hanno messo nel nulla l'amministrazione, c'erano anche degli altri elementi dell'amministrazione, oltre il comandante dei Vigili urbani, di cui abbiamo appreso? Non so, per esempio, il direttore tecnico dell'ufficio lavori pubblici, se c'era, il segretario generale, o altri elementi funzionali dell'amministrazione, che poi sono quelli che spesso, anche in altre amministrazioni – non so in questa – andrebbero cambiati per migliorare l'amministrazione, prima ancora dei consiglieri comunali?

Vorremmo sapere come questa legge, che non è stata applicata nel caso del suo Comune perché il commissariamento è stato impugnato e quindi non ha avuto effetto, può produrre un miglioramento della situazione, al di là di quello che sia l'impegno degli uomini. Si rifanno infatti le elezioni, ma il rischio è che si riprenda come prima ad avere questo tipo di amministratori che subiscono, oppure favoriscono privilegi e infiltrazioni di tipo criminale.

Per quanto riguarda la compravendita di voti, cui lei alludeva, è un reato. È stato o meno accertato? Si sono avute delle denunce in relazione alla compravendita di voti di cui lei ha parlato? Al di là dell'implicazione del voto di scambio che ha bisogno della prova dell'elemento mafioso, di

tipo camorristico o quant'altro, la compravendita di voti è un preciso reato previsto dalla legge elettorale. Vorrei sapere quindi se le sue segnalazioni o i suoi accertamenti hanno portato poi a qualcosa di concreto.

PRESIDENTE. Vorrei quindi rivolgere anch'io una domanda al sindaco Montanile. Le chiedo anzitutto di depositare gli atti relativi a quella strana transazione in cui c'è stata una cessione di credito e poi il ricorso al Consiglio di Stato. Ritengo infatti che sia utile averla ai nostri atti, anche a futura memoria, per capire come un credito comprato a qualcuno a 150.000 euro – credo di soldi pubblici, se ho ben capito – valga poi effettivamente 1,6 milioni di euro, se non ricordo male, e infine venga poi trattato a 800. È un meccanismo che ci interessa perché credo che non sia l'unico al mondo ed è importante per capire anche questi tipi di meccanismi che agiscono.

Seconda domanda. Lei è stato minacciato formalmente da un soggetto che conosce. Questo soggetto è stato poi denunciato, condannato, oppure è rimasto tutto nel limbo dell'indeterminato?

Infine non ho capito un punto. Quando tentarono di investirla, lei si riparò dietro la macchina di sua moglie? Non ho capito se lei era armato o meno. Vorrei sapere se lei all'epoca si difese.

MIGLIORINO (*M5S*). Signor Presidente, io vorrei intervenire dopo le risposte dell'ex sindaco. Vorrei inoltre capire se siamo in seduta segreta?

PRESIDENTE. Adesso la seduta è pubblica.

MONTANILE. Signor Presidente, sì, il sistema di videosorveglianza ha dato dei risultati anche perché abbiamo intercettato un procedimento, al quale il mio Comune aveva partecipato e poi non aveva dato seguito. Abbiamo fatto quindi una convenzione con un Comune confinante e sono riuscito ad installare quattro sistemi, a costo zero per l'ente. Li abbiamo installati concordando con i Carabinieri dove inquadrare. Perciò loro prima hanno tentato di sabotare la cabina di alimentazione, poi li hanno spostati e io li ho ricollocati con inclinazione, dove i Carabinieri avevano detto che servivano le immagini. Questo ha dato la possibilità di compiere degli arresti e di ottenere dei filmati, delle riprese che hanno dato la possibilità... Ci sono importanti indagini in corso, così ho capito.

Il sistema di sorveglianza è quindi andato bene ed è stato pericoloso. Consideri che la persona di ventuno anni per la quale io ho reso dichiarazioni non ha risposto alle domande per paura e io ho assunto un ruolo importante in questa vicenda, insieme alle riprese.

Per quanto riguarda la questione degli appalti, lei ha citato il segretario comunale...

GRASSO (*Misto-LeU*). Scusi se la interrompo, la motivazione del sequestro era lo spaccio di droga o qualcos'altro?

*MONTANILE.* Con la descrizione del fatto, che era di una brutalità e di una bestialità inaudita e andava anche oltre gli schemi che noi abbiamo letto o studiato negli atti processuali e tutt'altra cosa, per me le motivazioni sono passate in secondo piano. Era però evidente che si trattava di un soggetto assuntore. È il secondo soggetto che io becco perché ormai le persone quando si sparava nel Brusciano, non chiamavano neanche più i Carabinieri. «Sindaco si è sparato» e il sindaco molte volte è andato lì e molte volte ha chiamato i Carabinieri. Quando vedevo che non arrivavano, dicevo: «Forse non avete saputo di questo sparo». Quindi ho dato impulso. Quante volte ho detto ai cittadini che devono chiamare sempre i Carabinieri perché l'idea è che poi non succede niente. Soprattutto al loro arrivo, devono dire loro la verità su cosa hanno visto. Ci sono centinaia di messaggi in tal senso.

L'11 agosto mi trovavo in Comune e sono stato chiamato da una persona che stava giù, si nascondeva dietro la mia macchina perché era stato picchiato nella stessa zona, da questi stessi soggetti probabilmente, perché non andava a comprare la droga lì. Quindi facciamo un controllo, i Vigili fanno un controllo, ci sono episodi in cui vengono a minacciare e trovano un ragazzo che aveva paura di venire a recuperare il suo motorino perché gli era stato sottratto per vicende di droga. Quindi era una prassi; per marcare il predominio nel territorio, soprattutto nel fine settimana, correvano con auto potenti e, se tu non solo non ti spostavi ma non ti spostavi presto, potevi essere picchiato perché: «Quando mi vedi, ti devi spostare».

Mi hanno raccontato un episodio gravissimo di una persona sessantenne presa a pugni perché aveva azionato il *clacson* per chiedere di passare.

Questo era il contesto. È chiaro che le videocamere nel contesto hanno dato dei risultati utili perché questa persona non riferisce, ma le immagini hanno dato la possibilità di riscontrare il mio racconto, il racconto che io avevo ricevuto. È lì che si sono intensificate le minacce perché tu poi vai anche a riferire e, delle due l'una, io non potevo essere tacciato per favoreggiamento o dichiarazioni reticenti, è un mio dovere. Quindi nel Rione 219, ogni volta che andavo in prefettura, i controlli erano solerti. Ieri, alzando il tiro, c'è stata un'operazione importantissima con una perquisizione capillare. I Carabinieri, grazie al loro lavoro, hanno avuto la possibilità di ridurre il volume d'affare di questa piazza; per tale ragione si dà fastidio.

Per quanto riguarda la questione degli appalti, il problema è particolare perché io ho conosciuto una brava donna, giovane, figlia di un magistrato che veniva a fare la segretaria generale al Comune prima che io diventassi sindaco. Un giorno andai al Comune e la vidi piangere. Perché la vidi piangere? Molte sono le persone che mi conoscono e mi dicono che gli avevano riferito altro di me. C'è cioè il tentativo di attaccare, di frantumare il consenso, di descrivere la persona. Un'altra cosa che mi hanno detto è che gridavo. Quando ho «beccato» un assessore che voleva conferire appalto per sanificare le scuole, mentre la Regione mi aveva scritto che la sanificazione la devono fare i dirigenti scolastici con sostanze eco-

nomiche, e ho visto un preventivo di 14.700 euro, certo che ho gridato e ho detto: «Tu che stai dicendo, ma non hai letto».

E quindi tanto lavoro, grida, però poi non devo parlare con la segretaria, ma la segretaria mi vede al Comune e si sfoga. La segretaria mi racconta che, con la precedente amministrazione in sede di approvazione di una variante al piano urbanistico comunale (PUC), che poi è stata restituita dalla città metropolitana con un danno di 100.000-150.000 euro per l'ente, questa segretaria, con un funzionario del Comune in servizio, prende la macchina per andare in prefettura e mentre si assenta per due-tre ore dal municipio, prende un segretario di un altro paese e si fa la delibera di giunta che adotta quella variante al PUC, che poi viene restituito con giudizio di non coerenza.

Quindi che cosa si era seminato? Una classe politica che era capace di far del male, di punirti: «Tu non mi voti, io vengo e ti sposto». Io sono arrivato al Comune e non ho spostato nessuno; ho chiesto a tutti di lavorare con più dignità perché se avessi spostato, avrei fatto prevalere un pregiudizio piuttosto che un giudizio: «Poi ci vediamo fra un anno, quando mi arriva la valutazione» e così ho fatto.

Il problema non è relativo tanto ai funzionari, ma alla presenza di una classe politica che spesso cosa fa? Sposta il funzionario e ne sceglie uno funzionale alla realizzazione di un obiettivo in contrapposizione all'imparzialità e al buon andamento.

L'articolo 97 della Costituzione viene quindi capovolto, ma si sanno amministrare perché c'era chi era sorridente al Comune, chi aveva fatto guai per venti anni e tu in venti mesi dovevi rivolgere la situazione e dopo venti giorni c'erano già i primi manifesti di dimissioni. Si dice che il buongiorno si vede dal mattino; è evidente che il giorno dopo avevano detto: «Questo veramente fa?»

Il problema non sono i segretari, ma l'istituto del 110 e ci vorrebbero poi procedure più rigide per disciplinare i decreti sindacali di nomina di responsabili di settore o di revoca. È lì il problema; se il funzionario non lo vuole fare è evidente che poi si trova ad un bivio: perdo la funzione, se non mi adegua. È per questo che si dovrebbe dire ai funzionari, quando si arriva: «Se dico qualcosa di sbagliato, non lo dovete fare; ci dobbiamo confrontare e dobbiamo agire anche con un'interpretazione elastica, ma mai scavalcando un confine».

Abbiamo raggiunto dei risultati perché la politica urbanistica, facendo questo, era bloccata; abbiamo sbloccato e proceduralizzato tutto, sportello telematico, commissioni sismiche, quindi proceduralizzato il funzionamento degli uffici per evitare i condizionamenti.

Vi è poi un'altra questione sulla quale sono intervenuto dal punto di vista strutturale. Nel mio Comune prima di me non c'era la sala giunta. L'assessore sostava di fronte all'ufficio del suo settore. Era evidente un'interferenza ed era anche una perdita di tempo. In dieci giorni creo la stanza degli assessori, con il tavolo e dunque il luogo di lavoro; quindi documento unico di programmazione (DUP), bilancio preventivo, piano esecutivo di gestione (PEG) assegnato e vigilanza sugli obiettivi.

Inoltre ho rotto un sistema. Io non ho conosciuto chi vinceva la gara né prima, né durante il contratto o durante l'esecuzione dei lavori. Spesso ho chiamato quando c'erano problemi perché si dovevano fare dei lavori aggiuntivi e ho chiesto la cortesia. Molte volte ho avuto risposta positiva, segno di un apprezzamento di chi dà l'idea che fa tutto nell'interesse del paese. Sono convinto che la persona perbene non perde questa battaglia, perché io ho avuto appezzamenti da tutti. I fornitori mi definiscono una persona seria. Io ho trovato una persona che gestisce il patrimonio e questa persona all'inizio, quando non la conoscevo, mi ha presentato il suo lavoro. Vidi che il lavoro era di spessore e dissi: «Ma lei perché poi non ha chiesto i soldi a questi che non pagano i canoni da quattro o cinque anni?» Mi rispose: «Io lo dovevo fare però ho impiegato del tempo perché mi dicevano che da lì a poco ci sarebbe stata la campagna elettorale». Ho visto che questa persona, dottore Cioccolani, era persona seria e ho detto: «Lei resti a lavorare; dobbiamo andare a regime». Così abbiamo fatto; abbiamo chiesto l'anno in corso e recuperato l'annualità.

Mi aggancio così alla questione del contenzioso e dei soldi. Mi è stata rivolta un'altra domanda sulla compravendita. Io non lo so e perciò sollecito anche l'intervento della eccellentissima Commissione. Quando ufficiali dell'Arma dei Carabinieri mi dicono: «Sappiamo tutto, fateci lavorare», io, da cittadino, da quella risposta, all'epoca e adesso, desumo che il sapere tutto detto da un ufficiale dei Carabinieri significava che stavano sul pezzo. Ho sollecitato, anche quando sono andato alla Direzione distrettuale antimafia (DDA), a fare chiarezza sulla vicenda per vedere se si tratta di compravendita semplice o addirittura di altro. Sono stato ascoltato dieci, quindici giorni fa dalla DDA di Napoli e ho sollecitato proprio questo.

In ordine alla vicenda di cui lei mi chiedeva...

PRESIDENTE. Vuole secretare le risposte?

*MONTANILE.* No, assolutamente. Mi hanno sempre detto che un altro vizio che avevo era quello di parlare troppo, però veramente i guai erano tanti.

Gli atti della vicenda sono già alla procura della Corte dei conti. Era successo che una convenzione negli anni Ottanta, Novanta, per realizzare interventi di edilizia popolare, prevedeva l'attuazione di tre istituti: la revoca, la decadenza o la risoluzione della convenzione. Che fa il Comune? Che fanno gli avvocati e anche amministratori? Litigano per anni sulla revoca o sulla decadenza e mai pensano di avviare la procedura di risoluzione per estromettere il Comune e sottrarla al rischio soccombenza. Quando si risolve, poi il Comune non era più obbligato in solido. Il credito era del Banco di Napoli ed era un credito per un mutuo; probabilmente già quando era stato erogato il mutuo non c'era stata corretta vigilanza sugli stati di avanzamento e sulla realizzazione del suo oggetto, ma questa è una pratica risalente. Il Banco di Napoli cede questo credito alla società, che assume l'alea del recupero. E però è evidente che una società

a responsabilità limitata che ha questo margine, ha avuto questo risultato e questa fortuna. Da una parte, la risoluzione non è stata mai avviata e, dall'altra parte, non c'è stata una solerte costituzione nel primo giudizio e nel secondo giudizio non c'è stata una puntuale e corretta difesa. Questo ha fatto maturare un titolo giuridico con una sentenza passata in giudicato, con degli interessi moratori. Allora, dissi all'illustre professore che difendeva la società che aveva ragione: non potevamo nulla. «Dottore – dissi rivolgendomi al ragioniere – abbiamo 1.700.000? No e allora l'unica cosa che possiamo fare è dichiarare il dissesto, ci vediamo fra dieci anni e, se riesce a recuperarlo, avrà il 30-40 per cento». Oppure l'altra alternativa era di impegnarci per evitare il dissesto, che avrebbe significato non spendere più, non risanare più, non assumere più, con tutte le conseguenze che ne derivavano. Quindi, a sentenza passata in giudicato, io avvio, con l'unico elemento che mi poteva fare da leva, la trattativa, pagando 800 in tre anni. Il professore porta a casa un unico risultato: la certezza di recuperare il 40 per cento e non il 100 per cento, in tre anni, mentre dall'altra parte, io come Comune risparmiavo, 900.00 euro ed evitavo il dissesto.

Qualcuno è venuto al Comune? Una strana domanda, che non era per me una questione da sottovalutare perché nel pensare ad alta voce chiedo alla segretaria generale perché avevamo pagato così poco. Questo è indicativo di cosa sia in testa, di quale obiettivo si voglia realizzare. Per me l'obiettivo era risparmiare e pagare così poco. Questa vicenda, con una copiosa produzione documentale, è allo stato presso la procura della Corte dei conti di Napoli. Il problema è che quando tu arrivi ad un giudizio già definitivo probabilmente hai un'incolpazione che nasce a monte condizionata alla prescrizione e quindi tutti scappano e i cittadini di Brusciiano in tre anni devono pagare un danno di 800.000 euro. Questo avviene quando si arriva in ritardo e quando il differimento, il procrastinare serve poi alla prescrizione, che non è solo in sede di giudizio contabile, ma anche in sede di giudizio penale. Se infatti tu non riesci a dimostrare la corruzione, una denuncia di oggi è difficile che possa portare risultato a ritroso, a sette o dieci anni prima scoprendo che c'è stata una corruzione. È possibile scoprire un abuso d'ufficio ma, per i limiti di pena che ci sono, è evidente che quel giudizio nasce già tramortito. Purtroppo è così e la risposta è non solo denunciare, ma cambiare passo e logica, perché solo così riesci ad improntare l'azione amministrativa al buon andamento, altrimenti la battaglia è persa e poi contiamo i caduti.

Io sono una persona che per adesso è decaduta. Cosa leggo da questa esperienza? Tutti i rapporti si sono invertiti. Il consiglio comunale veniva sciolto per infiltrazione camorristica, tu combatti la camorra e si auto scioglie il Consiglio; si pagava di più, tu paghi di meno rispetto al realizzato e non amministri bene perché interessa altro; tu fai le procedure per vedere chi vince il concorso e per dare una risorsa. Attenzione, non una risorsa per un mese, ma per quaranta anni, perché quello poi se è una persona valente ti porta quaranta anni di risultati, se è uno che valente non è, ti porta quaranta anni di rischio, condizionamento e di azione sbagliata, ral-

lentata e spesso boicottata, se non sei uno che proviene dallo stesso schieramento.

PRESIDENTE. Cedo ora la parola all'onorevole Migliorino. Chiede la segretazione?

MIGLIORINO (M5S). Signor Presidente, non è necessario. Quella di oggi è stata un'audizione molto lunga che spero continui perché come Commissione d'inchiesta è bene approfondire.

Il sindaco Montanile ha parlato tanto e ciò è importante. Come ha fatto il senatore Grasso ed altri colleghi, le dimostro, come Gruppo Movimento 5 Stelle e a livello personale, tutta la solidarietà per quello che ha passato e per quello che ancora sta passando. Ci tenevo a dirlo e a lasciarlo agli atti.

Lei ha piazzato delle telecamere su un centro di spaccio; gli articoli di giornale hanno riportato che ci sono stati molti arresti. Io la prego di prendere nota delle domande che formulerò perché saranno più di una.

Vorrei capire innanzitutto se aveva già visto questa pratica da altri sindaci oppure, conoscendo il territorio, ha pensato che essa fosse qualcosa di buono ed è stato un suo pioniere.

Vorrei altresì sapere se, per quanto a sua conoscenza, qualcuno l'ha copiata e, da componente della Commissione antimafia, le dico che quando vi è da copiare le buone pratiche, è bene che si faccia.

Tra le tantissime cose che ha detto, proprio parlando della piazza di spaccio, ha riferito che durante il periodo Covid vi sono state delle minacce a operatori del Comune che non dovevano fermare alcuni individui che facevano le consegne a domicilio. Ciò è molto importante, a mio avviso, e va anche oltre la situazione che sta vivendo e che ha vissuto. Ci fa capire infatti che anche ciò che è derivato dal Covid, l'impossibilità di uscire di casa e i controlli su coloro che uscivano di casa, ha creato grande difficoltà alla camorra nello spaccio. Mentre nelle piazze di spaccio una «bustina» credo si vendesse nel giro di due, tre secondi, stando in fila, come abbiamo visto in alcune situazioni a Secondigliano, ora effettuano consegne facendo finta di consegnare una pizza; ciò comporta conseguenze anche nei guadagni delle associazioni malavitose. I vigili che fermavano e facevano dei controlli rendevano addirittura quasi impossibile lo spaccio. Vorrei capire se lei, durante il suo mandato da sindaco, ha affrontato questo problema, se l'ha fatto con coscienza e se è stata una situazione fortuita. Ciò che però bisogna dire in Commissione antimafia è che anche in questo modo si rende sempre più difficile la vita alla camorra.

Lei ha parlato della lotta ai parcheggiatori abusivi. Si potrebbe pensare che è qualcosa da poco, ma in verità ci sono tantissimi servizi giornalistici in merito. Cito, ad esempio, il servizio di «Striscia la notizia», di Luca Abete, l'inviato napoletano, che stila una classifica di quattro parcheggiatori abusivi. Uno di essi si vanta di lavorare da trenta anni e di avere verbali per circa 600.000 euro; nullatenente e non aggredibile, con-

tinua a fare quello che vuole. Un sindaco dovrebbe cominciare a colpire anche costoro e posso dire che bisogna veramente iniziare da qui. La camorra, sicuramente approfitta di tali situazioni e la loro accettazione dipende dalla cultura e dalla rassegnazione. Se non si combattono, da un certo punto di vista, a livello culturale si pensa di non poter fare niente e la rassegnazione si vede. Poco tempo fa mi sono recato al carcere di Secondigliano e vi posso assicurare che le case che stanno di fronte, per come sono costruiti questi casermoni, sembrano più carcere del carcere stesso.

Quasi settimanalmente incontro i prefetti. L'ultimo che ho incontrato è Maria Forte, grande prefetto del processo Aemilia, ora prefetto di Siena. Siamo stati a parlare per due ore e mezzo. Ho incontrato recentemente anche il prefetto di Frosinone. Loro utilizzano molto i protocolli della legalità, organizzando dei tavoli ai quali partecipano le associazioni. Ho visto che lei si è presentato in un Comune con più di 16.000 abitanti non con la singola lista, ma con una coalizione di liste di associazioni. Vorrei capire quanti tavoli di lavoro ha organizzato, magari con il questore piuttosto che con la polizia provinciale, con la Guardia di finanza, e se erano presenti associazioni e ordini professionali perché lei sta portando a conoscenza di alcuni reati chi poi effettivamente può operare.

Vorrei rilevare una questione in maniera molto forte perché anche se eletto a Siena, ho provenienza campana, essendo di Salerno. Cosa succede? Nel ruolo della politica, di un eletto, non viene percepita la distinzione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario; molte volte si pensa che un eletto abbia anche il potere giudiziario. La capisco benissimo quando dice che i cittadini invece di riferirsi direttamente alle forze dell'ordine, alla magistratura o alla procura, vanno dal sindaco. Capisco benissimo il ruolo che ha avuto come intermediario che poi si rivolge alle forze dell'ordine.

Vorrei capire se questi tavoli di lavoro ci sono stati, quanti sono stati, che rapporti aveva con il prefetto e quante volte ha riportato quello che ha sentito dalla popolazione. Credo infatti che in questo caso lei abbia avuto un ruolo fondamentale e che lei sia stato bravissimo.

In questa Commissione noi non dobbiamo avere paura. Alcune parti di interventi sono secretate ed è giusto che sia così perché possono esserci indagini in corso o magari si possono fare delle deduzioni che potrebbero sembrare illazioni. È giusto quindi che alcune parti siano secretate ed è giusto che ne possiamo parlare con un certo riserbo.

Ciò che invece possiamo riportare, soprattutto perché è già stato fatto da servizi giornalistici, è che nel suo Comune esiste una guerra tra i *clan* dei Rega e dei Palermo. È come se ci fosse stata una scissione e sono molto violenti.

Vorrei capire, alla luce delle denunce presentate e del caso del sequestro del ragazzo di ventuno anni che assumeva sostanze stupefacenti, se gli appartenenti a questi *clan* sono giovani o sono persone di una certa età che mantengono il territorio. Da quello che sappiamo come Commissione antimafia, la camorra è molto violenta ed è portata avanti da ragazzi

di età compresa tra i venti e i trenta anni, in alcuni casi, addirittura, minorenni.

Dato che la seduta è pubblica e può essere ascoltata dalle persone da casa, penso si debba rendere onore ad una frase che può essere riportata dalle istituzioni. Lei ha detto che in politica non bisogna dialogare con chiunque; effettivamente con la camorra non si dialoga, bisogna combatterla. Con la camorra si combatte. Vorrei riportare anche le frasi che il parroco Salvatore Porcaro ha pronunciato durante la celebrazione di una messa di Natale. Parlando dal punto di vista religioso, il parroco ha detto ai familiari dei camorristi di svegliarsi, di pentirsi, di convertirsi prima che si sveglino i Carabinieri all'alba e vengano per compiere arresti. Vorrei rimanesse agli atti il coraggio di un parroco, che è stato poi anche lui minacciato perché i familiari dei camorristi non l'hanno presa bene. Anche in questo caso però ci vuole coraggio.

Ho iniziato il mio intervento esprimendole la mia solidarietà. Concludo riconfermando la mia solidarietà per il grande lavoro che ha svolto.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola al sindaco Montanile.

*MONTANILE.* Signor Presidente, vorrei essere sintetico e preciso nelle risposte perché l'onorevole Migliorino ha posto delle questioni particolari e precise che meritano attenzione e puntualità nella risposta.

Mi ha chiesto anzitutto se la mia è una pratica nuova. Conosco bene il territorio e, anche per le esperienze lavorative pregresse, ho ragionato sul fenomeno. Innanzitutto non si poteva dare l'idea che il paese si divide in zone dove ognuno fa quello che vuole, vale a dire: «Tu lo fai nella tua zona dove delinqui e io lo faccio nel municipio». Dunque, patto di non belligeranza.

I cittadini erano stremati perché poi quando le situazioni e le problematiche sono risalenti è evidente che si raggiunge un livello di non sopportazione e tutto scoppia nello stesso momento. I problemi venivano nascosti, senza essere risolti. Vi era stata inoltre una campagna elettorale difficile, nella quale chi ha perso le elezioni ha cercato di trovare il modo per far subito fuori il vincitore in modo da riaprire la partita e giocarsela. Nel frattempo si sparava e dal 2016 non accadeva nulla. Quindi cosa si poteva fare? Si va lì, si osserva e si cerca di capire come risolvere il problema. Come si può risolvere il problema? Qualcuno banalmente dice di mettere una pattuglia dei Carabinieri o della polizia municipale per mettere fine allo spaccio, ma spesso si spostano, vanno altrove a spacciare. Il sistema di videosorveglianza risponde ad un'altra logica, quella di avere le prove di chi delinque e probabilmente non compiere l'arresto per lo spaccio, *ex* articolo 73 del Testo unico sugli stupefacenti, ma puntare all'articolo 74, colpendo quindi l'organizzazione. Tale esigenza nasce sulla scorta di tali osservazioni, che mi hanno fatto addirittura andare oltre, oltre a ciò che ho difeso, ricevendo racconti orribili dai tecnici della ASL. Vicino alla piazza di spaccio c'è un edificio concesso in comodato alla ASL e i tecnici mi dicevano che devono lavorare chiusi dentro perché non possono guardare

fuori. Tu non devi guardare. La frase ripetuta continuamente era: «Tu che tieni da guardare? Cosa hai da guardare? Tu non devi guardare perché nessuno mai mi ha guardato». Predisponiamo allora un progetto esecutivo per un importo di 320.000 euro per coprire non solo quella zona, ma tutto il territorio.

Lei ha fatto riferimento a due famiglie che si scontrano. Non ci sono contatti evidenti o forti interrelazioni, almeno dalle cose che ho visto e dagli atti che ho letto, perché i personaggi di queste due famiglie sono stati arrestati negli ultimi anni. C'era proprio il pericolo che, creatosi il vuoto, non ci si scontrasse più ma che invece si pensasse: «Io, dalla mia zona, invado il tuo territorio». Forse si stavano attrezzando per fare questo. Arriva poi il sindaco che organizza il tavolo con diversi incontri. Ho sempre sollecitato l'interlocuzione con i Carabinieri e con il prefetto, partecipando a diversi comitati provinciali. Quindi predispongo questo progetto di 320.000 euro che è stato ammesso e siamo in graduatoria al Ministero; non siamo ai primissimi posti perché c'è stato un problema forse relativo alle segnalazioni fatte prima di me. Oltre a non aver visto delle azioni, spesso non abbiamo visto neanche denunce e segnalazioni ed infatti risulta che Brusciano, con questo teatro che ho descritto, risulta essere meno pericoloso di Sondrio. È evidente che c'è stata la possibilità di non istruire correttamente i procedimenti perché alla fine ti trovi i documenti che invii, le segnalazioni che fai, le denunce, la tensione che crei, che anch'essa era funzionale... Al prefetto – c'era con me l'onorevole Migliore – ho detto proprio questo, cioè che io devo lavorare per predisporre una relazione da inviare al Ministero nella quale affermo che per noi il sistema di videosorveglianza è da completare ed è diventato un'esigenza. Ciò anche perché c'erano stati anche altri casi di reati ambientali.

«Fanpage» non è venuta a Brusciano oggi ma, anche con l'inchiesta che ha portato ad arresti pochi giorni fa e che vedeva un soggetto imparentato, anche se non con legami stretti, con altri individui che cercava di organizzare lo scarico di fanghi nel nostro territorio, si dà fastidio perché se ne parla, ma dicendo la verità e, quando si arriva a comunicare ai cittadini, si fa la differenza. Attenzione, non stiamo propagandando il nulla perché le pagine di storia che si è scritta si possono leggere, non si inventano frottole o favole. Vi è quindi questo progetto di 320.000 euro per incrementare il controllo.

È evidente che ci sono stati interessi che hanno riguardato la situazione provocata dal Covid ed è lì che abbiamo intensificato i controlli e molte sono le foto in merito. Noto che lei è molto documentato, onorevole Migliorino. Probabilmente ha avuto modo di vedere che le persone sollecitavano i controlli; avevo pochi vigili ma anche il 28 febbraio, cinque giorni prima che fossi sfiduciato, ero in strada con i Carabinieri e con i vigili con un'interlocuzione costante.

Per quanto riguarda la zona degradata, conosco quei palazzi di Secondigliano. È evidente che c'è un nesso forte. Tra le altre cose, a dicembre il consiglio comunale approva gli atti di indirizzo di una variante al PUC. Una variante tutta tesa al raggiungimento di alcuni obiettivi: la vi-

vibilità, l'infrastruttura, l'economia, l'artigianato, la produzione, il tempo libero, sottraendo intere zone al degrado. Perché? Perché io sono convinto che c'è un nesso tra la mala politica e la delinquenza; spesso dopo la mala politica arrivano il degrado e, poi, la delinquenza, che si sconfigge con i Carabinieri, con le videocamere e poi con un'azione amministrativa che ha diverse logiche.

La lotta ai parcheggiatori abusivi è stato per me un segnale importante. Non si poteva tollerare. Il territorio si sviluppa se è un territorio organizzato e sicuro anche dal punto di vista del decoro urbano. Quindi prodotti tipici di qualità e un'isola pedonale in tranquillità. Io dovevo normalizzare evento per evento, per aprirla all'economia e per dire al parcheggiatore abusivo: «Vuoi lavorare? Benissimo, c'è la società ONLUS che deve gestire questo servizio con dei rimborsi spesa; nel comando c'è la lista, c'è l'operatore, segnati, se hanno bisogno ti chiamano e vai a lavorare».

Vorrei ora soffermarmi sul protocollo anticorruzione, anche per rispondere al presidente Grasso. Mi sono rivolto immediatamente alle città metropolitane e alla prefettura, per sottoscrivere controlli che non restassero carta straccia perché è evidente che va costruita una rete con le istituzioni e con gli enti gerarchicamente superiori per cambiare il Paese proprio perché non si ha possibilità, si ha bisogno di nuovi procedimenti, formando lo staff e gli assessori per raggiungere l'obiettivo zero investimenti perduti, zero bandi nei quali non arrivava quello che non arrivava mai da Brusciano: l'istanza di partecipazione. Abbiamo fatto un ragionamento serio anche con l'ASL e il territorio.

Per quanto riguarda la questione del parroco, Don Salvatore Porcaro, che io chiamo Salvatore, è docente di teologia morale, è una persona che ha un grande impegno nel nostro territorio. Lui con una funzione, io con un'altra, abbiamo fatto una cosa. Abbiamo organizzato una rete di volontariato, di cittadinanza attiva, facendo a gara fra chi faceva di più piuttosto che alzare il livello delle critiche. Con la comunità parrocchiale e con il Comune abbiamo gestito gli aiuti; da una parte, i controlli e, dall'altra, gli aiuti. «Nessuno va lasciato solo» non poteva essere lo *slogan*. Questo è lo scotto che io ho vissuto; chi ha fatto polemica, chi ha fatto della politica *slogan* senza però mai stare sul pezzo per passare, nemmeno dalla proposta perché spesso erano atti preparatori ed idee che poi non erano realizzabili.

Sono stato chiamato da un consigliere comunale che non ha accettato il progetto nelle scuole, dimenticandosi costui che le scuole erano chiuse. Di cosa parliamo? Il parroco ha fatto allora benissimo a dire quelle parole, però, attenzione, gran parte delle persone legate alle due famiglie, che lei ha nominato con una grandissima precisione, sono oggi tratte in arresto. Ho rinunciato agli incarichi proprio di qualche persona imputata, però c'erano degli sgomberi che a Brusciano non si facevano da dieci anni; io una di queste famiglie l'ho sgomberata da un istituto, che è una scuola occupata abusivamente, e deve essere demolita e lì in quel posto già ho il finanziamento per una cifra di 1.130.000 euro circa per realizzare un edifi-

cio da destinare a Protezione civile, a sede del Centro operativo comunale (COC) e a sala polivalente per fare andare i bambini e i ragazzi a studiare. Uno dei requisiti era sgombrare e sono stati sgombrati.

Ho annunciato che sarei andato con il reparto mobile della Polizia e il battaglione dei Carabinieri a demolire ogni ostacolo realizzato abusivamente nei quartieri popolari. Ebbene: la sfiducia, «devi morire come i topi» e ancora «hai incanalato una brutta strada».

Quindi il rapporto con il parroco è stato favoloso e produttivo perché abbiamo costruito insieme Associazione a beninquere che, insieme a Rete della solidarietà e Rete solidale, ha acconsentito il raggiungimento degli obiettivi, senza dispendio di energie pubbliche, avvalendosi del volontariato.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Montanile e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*





